LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1882

in legge, quando la Camera siede. Capisco ciò oggi che la Camera siede, ma ieri ha deliberato di prorogarsi, a cominciare da domani; e siccome non deve riunirsi che ai 2 di marzo, se aspettiamo fino a quel giorno sarà passato il tempo assegnato alle inscrizioni, e tutti gli altri termini della procedura per la formazione delle nuove liste elettorali, come ben faceva osservare l'onorevole ministro, avranno principiato a decorrere.

Ora perchè non si potranno con un semplice articolo e con decreto regio da convertirsi in legge, prorogare di 15 o 20 giorni tutti questi termini? Quale sarebbe il danno che ne verrebbe?

Questo: che la definitiva formazione e approvazione delle liste in vece di compiersi il 23 maggio, sarà compiuta nel giorno 8 o 10 di giugno. Quindi tutto il male che può avvenire consiste in un ritardo di 15 a 20 giorni. Per una questione, che direi di forma, non mi pare che si debba privare del proprio diritto un gran numero di elettori. Credo che la Camera, il Senato e tutto il paese applaudirebbero ad una disposizione che agevolasse per tutti quanti gli elettori le inscrizioni. Ma se il Ministero crede che ciò non debba farsi, non mi resta altro che rassegnarmi e contentarmi della soddisfazione d'aver compiuto il mio dovere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole guardasigilli.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. L'onorevole Trompeo dice ora che si tratta soltanto di una questione di forma; ma qui è proprio il caso di dire che la forme emporte le fond. Non si può derogare ad una disposizione di legge altrimenti che con una nuova legge. L'onorevole Trompeo dice che la Camera domani si aggiorna e che quindi in assenza della Camera il Ministero può provvedere con un decreto da convertirsi in legge. Ma a questo riguardo ho già detto che il Governo non ha facoltà di promuovere decreti da convertirsi in legge se non quando la Camera è prorogata con decreto reale; quindi havvi al presente assoluta impossibilità di ricorrere al mezzo al quale ha accennato l'onorevole Trompeo.

Non sussiste poi che soltanto dopo il 6 febbraio si potesse sapere di dover presentare entro il 21 le domande d'iscrizione; poichè, fin da quando fu promulgato il decreto del 26 gennaio, sapevasi che dal 6 febbraio al 21 le Giunte avrebbero ricevuto le domande d'iscrizione. A tal uopo, quindi, conviene tener conto non soltanto dei quindici giorni che sono indicati dall'articolo 1 del preindicato decreto, ma eziandio dei dieci giorni precedenti a quello in cui cominciavano le iscrizioni.

Del resto, io credo che se anche il termine fosse stato più lungo, sarebbe avvenuto quasi lo stesso. perchè molti aspettano sempre gli ultimi giorni del termine; e così il termine non arriva mai per essi, o, dirò meglio, il termine perentorio arriva sempre senza che essi se ne siano giovati.

In ogni modo non è nuova di oggi, ma è vecchia di secoli la massima che vigilantibus, non dormientibus, iura succurrunt.

PRESIDENTE. Così sono esaurite le interrogazioni degli onorevoli Trompeo e Antonibon.

SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE DEI DEPUTATI BIANCHI ED ABIGNENTE SULLA PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE PER L'ISTRUZIONE DEI SORDO-MUTI.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro della pubblica istruzione, do nuovamente lettura di una domanda di interrogazione a lui rivolta:

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione circa la presentazione di un disegno di legge per la istruzione dei sordo-muti, replicatamente promessa alla Camera.

« Bianchi — Abignente. »

Prego l'onorevole ministro di dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica. Sono agli ordini della Camera.

PRESIDENTE. Se la Camera lo consente, do facoltà all'onorevole Bianchi di svolgere la sua interrogazione

BIANCHI. Nella tornata del 20 ultimo scorso dicembre l'onorevole ministro della pubblica istruzione, rispondendo all'onorevole Mocenni, che sollecitava la presentazione di un disegno di legge diretto a sistemare e ad estendere la istruzione dei sordo-muti in Italia, pronunciava le seguenti parole:

« Ho la soddisfazione di assicurare che il disegno di legge è preparato. Non manca che leggerlo in Consiglio dei ministri e presentarlo. Io credo che, quanto prima, potrà essere compiuta l'una cosa e l'altra. »

Sono, da quel giorno, decorsi ormai due mesi, e l'invocato disegno di legge, destinato a redimere tanti infelici nostri concittadini, ingiustamente finora derelitti, non fu ancora depositato al banco della Presidenza. Dopo l'esplicita dichiarazione da me testè citata, non potendo sussistere alcuna incertezza circa gli intendimenti dell'onorevole ministro, un così lungo indugio fa nascere il dubbio che nuove, impreviste difficoltà siano sopraggiunte e minaccino di ritardare un provvedimento, che pure